

Verso palazzo Chigi



Il Psi preme: «Incarico a Craxi»

Via del Corso ora parla di «governo di programma»

Ieri il ministro socialista Nicola Capria ha proposto una «formula aperta» che dovrebbe portare «in una seconda fase» al coinvolgimento del Pds Cautio La Malfa, Spadolini dice: «Serve un largo consenso»

LA BUVETTE

PASQUALE CASCELLA



Mancino: «Perché no un dc capo dell'esecutivo?»

È più austera anche più elegante la buvette di palazzo Madama Semmai qui, la chiacchiera è più da circolo di paese...

Forlani non è il segretario della bucciolina. Ci ritroviamo senza segretario è vero. Ma in un partito le dimissioni sono un atto politico...

A scuola, con i capigruppo. Altrimenti che andiamo a fare io e Gerardo Bianco al Quirinale? È solo un esempio per carità, diciamo un'ipotesi scolastica...

Ma Scalfaro ha fatto benedire il nuovo ufficio? Il presidente può incaricare o nominare, puntare su un governo snello con il marchio di qualità rifiutare la nomina a ministro di questo o quello...

Nessuno è escluso, nemmeno un dc. Non si va alle consultazioni come al mercato. Una fase si è chiusa, ma quella nuova non la si fa imbrogliando «Carta bianca, carta verde»...

Si trovi la talpa, ma si esaminino quei documenti. Ne ho viste tante di notizie coperte dal segreto sbattute in prima pagina. Si trovi la talpa e la si punisca. Ma questo non può diventare un alibi per cancellare il fatto che ci sono in Parlamento documenti regolarmente trasmessi dall'autorità giudiziaria...

A distanza di 45 giorni... La ventata viene sempre a galla. Ora scopro che i socialisti avrebbero votato Napolitano anche 45 giorni fa alla presidenza della Camera. Almeno con Giorgio hanno meditato al mal fatto. E si chianse a distanza, che il vero obiettivo da colpire era il candidato al Senato della sinistra dc. Cioè proprio Nicola Mancino. Che questa scoperta non deve tenerla proprio consolatoria.

«Una formula aperta alle convergenze sul programma, e, in una seconda fase, alla partecipazione diretta del Pds» così Nicola Capria spiega lo schema messo a punto a via del Corso per il nuovo governo. Continua intanto a tacere la Dc, ancora in cerca di un segretario e di una linea, mentre La Malfa dice «Valuteremo programma, struttura, idee del presidente incaricato». Il Psi preme per Craxi

FABRIZIO RONDOLINI

ROMA. Domani pomeriggio Oscar Luigi Scalfaro riprende le consultazioni ma la giornata clou è quella di martedì quando al Quirinale saliranno le delegazioni del Psi del Pds e della Dc. Soltanto allora il neopresidente saprà se e in che misura Bettino Craxi è intenzionato a rivendicare per sé la poltrona di palazzo Chigi, se e in che misura la Dc è disposta ad appoggiare la candidatura socialista se e in che misura infine il Pds è disposto ad appoggiare un qualche forma di coinvolgimento nei futuri assetti di governo.

La situazione resta naturalmente confusa e ad aggravare un quadro frammentato ci sono l'incertezza e la paralisi che regnano ormai da due settimane in casa democristiana. Senza segretario, la Dc appare come quella «confederazione di partiti con interessi diversi» denunciata da Clemente Mastella uno dei «rinnovatori» staccatisi dalla costola democristiana. E la diversità di linea politica appena mascherata nei giorni della battaglia per il Quirinale esplose ora in tutta la sua drammaticità. Il gruppo doroteo punta sul consolidamento del quadripartito come unica possibile base di partenza gli andreattiani non fanno mistero di gradire un'apertura alla Lega, la sinistra chiede invece il coinvolgimento del Pn e del Pds. Per Scalfaro, dunque, la settimana che si apre domani sarà tutt'altro che tranquilla. Ricomporre i frammenti di un quadro politico indebolito e lacerato non sarà compito facile, né per il Capo dello Stato né per le segreterie dei partiti.

Le quotazioni di Craxi restano alte e Di Donato sull'«Avanti!» di oggi scrive che «sarebbe stolto escludere dall'incarico chi in anni non lontani ha dato prova di equilibrio, coraggio, determinazione e grande senso dello Stato». Cioè appunto Craxi. In queste ore, l'offensiva socialista è tutta rivolta verso il Pds. Salvo Andò chiede «molto coraggio e molta fantasia per dar vita ad un governo forte ed autorevole». Di Donato chiede



Il segretario socialista Bettino Craxi

«Il contributo delle principali forze politiche». E Nicola Capria illustra così lo schema di via del Corso. «Se, come appare evidente, il Pds non è attualmente disponibile ad assumere responsabilità di governo - ragiona il ministro socialista - una formula aperta alle convergenze sul programma e, in una seconda fase, alla partecipazione diretta, potrebbe costituire un avvio realistico del processo di razionalizzazione. L'impostazione di Capria non dovrebbe incontrare ostacoli a piazza del Gesù: un governo con meno ministri, alcuni dei quali tecnici, e con un programma limitato, vedrebbe il Pds all'opposizione ma consentirebbe un avvio soft della legislatura senza pregiudicare i passaggi successivi».

Per Capria una maggioranza esiste ed è quella del quadripartito. Ma esiste anche un «problema-Pds» ed è molto grave innestare sulle sue difficoltà ad inserirsi organicamente nell'area del socialismo democratico. Strategie trasversali che lo «racciano indietro» Salvo Andò invece polemizza

duramente con Nilde Iotti («Anziché consigliare il governo Craxi sarebbe bene che consigliasse i suoi compagni a far chiarezza sugli archivi del Pcus») e con lo stesso Occhetto, accusato di «colpire con offese gratuite il segretario del Psi». Ma anche Andò insiste sulla necessità di «dissolvere il clima di diffidenza a sinistra» (di cui sarebbe prova l'elezione di Napolitano alla presidenza della Camera) e indica una soluzione «gradualista». «Il dialogo - dice - non significa fare nell'immediato chissà che cosa insieme ma cercare di ragionare in posizione di reciproco rispetto».

Il neoletto al vertice della Camera torna nella sua città. Gli incontri con la gente Da Napoli un appello alla «trasparenza»

La prima visita ufficiale del presidente della Camera Giorgio Napolitano si è svolta a Napoli. Visita ufficiale, ma anche quattro passi a piedi, la visita ad una tenda dove si vendono libri. Alla fine della giornata, dopo un incontro nella federazione del Pds, si è recato al centro «La Tenda» che opera il recupero delle tossicodipendenze alla Sanità, il quartiere nel cuore di Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. La «prima volta» di Giorgio Napolitano a Napoli come Presidente della Camera. Incontri con le autorità cittadine dal presidente della Giunta e del Consiglio Regionale all'arcivescovo Giordano, i vertici della magistratura, dalle autorità militari ai rappresentanti delle forze produttive e sindacali. Ma anche quattro passi a piedi tra la gente fuori dal protocollo, una visita alla federazione del Pds ed infine un incontro con la gente del quartiere della «Sanità» nel centro «La Tenda» che lavora al recupero delle tossicodipendenti tra mille difficoltà nel cuore antico e disgregato, di Napoli.

E la visita del nuovo presidente della Camera dei deputati ha rappresentato subito una novità. Giorgio Napolitano è stato puntualmente in tutti gli incontri. Il presidente della Camera non ha mancato di «chiedere scusa» se ha sconvolto i programmi di qualcuno per il fine settimana, avendo programmato la visita di sabato, ma ha spiegato che gli sembrava doveroso per lui che aveva cominciato la sua carriera politica in questa città venire a visitare per prima dopo aver assunto l'alto incarico. La cronaca della giornata è cominciata alle 9 con l'arrivo

in prefettura poi il trasferimento a piazza della Repubblica per deporre una corona di alloro al monumento che ricorda le 4 giornate, poi verso l'università ad incontrare rettore e senato accademico. Nel 1946, proprio in quell'Ateneo Giorgio Napolitano venne proclamato presidente di una incandescente assemblea, che lo portò poi a concludere da presidente il primo congresso universitario nazionale. Napolitano ricorda l'episodio affermando di non aver per questo «studiato da presidente» e afferma che la nomina fu dovuta solo alla sua capacità di «calmare gli spiriti bollenti che agitarono la riunione».

Oggi è giorno di elezioni e a Napolitano sono state rivolte domande sulla tornata elettorale evitate però con molta fermezza. Invece sia nell'incontro con i rappresentanti della giunta che con quelli del consiglio regionale il presidente della Camera ha accennato alle riforme elettorali. Dopo aver ricordato che la legislatura na-

zionale, ha ribadito che il tempo della incognizioni è finito e occorre avviare i provvedimenti. Nell'incontro con i rappresentanti del consiglio regionale ha parlato anche dell'ipotesi legislativa, di quella pioggia di leggi, leggi, microleggi, mentre si avverte l'esigenza di un forte impegno al bisogno di portare il parlamento ad una funzione di guida e di controllo. Una riforma che deve tenere conto dell'Europa. «Molte competenze sono oggi sotto di natura sovranazionale e occorre dare più potere al parlamento europeo».

Un accenno particolare è stato fatto, poi, da Napolitano al regionalismo. «C'è una tendenza a interpretare il regionalismo come buono al nord e cattivo al sud. Se vincessimo una tale visione sarebbe una jattura». A fine mattinata un attimo di relax, quattro passi a piedi da palazzo Reale alla prefettura passando per una tenda dove si vendono libri. Uno sguardo veloce ai volumi quattro chiacchiere con i libri

che hanno organizzato l'iniziativa. C'è il tempo, anche, per una confessione sulle sue preferenze letterarie («a cominciare da Thomas Mann di cui ha letto di recente l'«Inganno») ed anche alla sua passione per la cultura mitteleuropea. Poi una battuta per una Tv locale sulla questione delle tangenti: «Occorre un forte impegno di trasparenza e moralità nella gestione della cosa pubblica». Poi ha aggiunto «bisognerà anche vedere cosa modificare nei nostri ordinamenti e procedere con la massima severità e la massima serietà a tutti gli accertamenti di fronte a vicende oscure a vicenda gravi».

L'unico momento privato Giorgio Napolitano lo ha avuto a pranzo. Ospite del prefetto Improta (ha cucinato sua moglie, Angela) il menù comprendeva prosciutto e melone spaghetti ai frutti di mare spigole e gamberi insalata fragole di bosco e naturalmente il napoletanissimo babà, monumento della pasticceria partenopea.

Il premier degli azzurri: Segni e tanti non so

CHICAGO. L'onorevole Matarrese tira un calcio di rigore e spiazza il portiere. Ma che portiere un paisà-occione strotolato in una maglia della Sampdoria su misura per un neonato. La figlia del presidente federale riprende la scena con la cineressa a Baggio scappa da ridere. Siamo nel «Soldier Field» uno dei nove stadi in cui si giocherà il Mondiale '94. È successo anche questo durante la tournée americana della Nazionale per cui non c'è da stupirsi se da Chicago gli azzurri per una volta parlano di politica anziché di pallone, di presidente del Consiglio e non dei consigli di Sacchi.

compagni d'avventura, soprattutto a quelli che allargano le braccia nascondendosi dietro ad un'ammisione di totale impotenza. «In politica chi ci capisce qualcosa è bravo», dice Paolo Maldini ma anche Fusi Venturini e Donadoni guardano «smarriti l'orizzonte e ripetono «ci spiace ma noi veramente non sappiamo».

Difficile sondaggio tra i calciatori della nazionale: il più gettonato è il leader referendario Poi il segretario socialista ma anche Pannella e Occhetto

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

nel futuro. Un mezzo dramma che si consuma. Eppure in questa Nazionale improvvisata qualcosa si muove anche in tema di consultazioni o esplorazioni presidenziali. A tenere in piedi le quotazioni del Milan «pensante» c'è Costacurta il quale almeno si butta sull'argomento con passione. «Non credo che i vecchi signorotti del governo possano fare qualcosa di utile», i Craxi, gli Spadolini ci hanno già deli-

zato abbastanza. Qui ci vogliono uomini decisi personalmente apprezzo molto Martelli e Scotti. Ma il mio preferito è Pannella». Rotto il ghiaccio tutto è più facile. Bettino Craxi recupera con la Sampdoria. Dice Attilio Lombardo l'ex banista di Zelo Buon Persico. «Craxi mi sembra l'uomo giusto per fare il presidente del Consiglio». Aggiunge Roberto Mancini. «Se devo fare un nome, dico Craxi,



Roberto Baggio

anche perché è amico di Dosena». Beppe Signori bergamasco di Alzano, smentisce di essere un simpatizzante della Lega. «Macché quello che dice Bossi non mi piace troppo razzismo verso i meridionali. Ho vissuto tre anni a Foggia e contatto con gente eccezionale. Craxi va così così, l'uomo politico che preferisco resta De Mita». Un'altra stangata a Bossi arriva dallo juventino di Trapani, Galia. «Tutti validi i politici a parole a parte Bossi. Ma a fatti l'importante è che il nuovo presidente faccia meglio del predecessore». Si sa che i calciatori almeno quelli più in vista sono quasi tutti democristiani (o in taluni casi repubblicani o filocraxiani). Manni della Sampdoria è una delle poche eccezioni. «Non ho mai nascosto la mia fede per il Pci e adesso per il Pds. Stimo Occhetto credo che contribuirà

alla scelta di una persona giusta». Volano per Mario Segni il tonnista Marchegiani e il parmigiano Di Chiara. Spiega il portiere. «Ci vuole un giovane e Segni potrebbe essere una bella novità». E Di Chiara. «Dico Segni perché ha una faccia onesta e proposte buone. In questo momento di caos generale sarebbe importante almeno scegliere bene il presidente un uomo in grado di avviare assieme ai collaboratori il risanamento della nostra economia».

La tesi del caos è anche quella di Gigi Riva oggi uno degli uomini dello staff azzurro. «Per fortuna presidente della repubblica è diventato Scalfaro, una gran persona io ho fiducia in quest'uomo so di potermi fidare». Conclude Sacchi. «Cosa penso? Che ho simpatie per le persone per bene. Ma non fatemi dire altro».

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation homes and services. Includes listings for ABRUZZO ALBERGO NEL PINE TO, ALBERGO CENTOPINI GEMMA, BELLARIA - HOTEL EVEREST, BELLARIA - HOTEL DIAMANT, BELLARIA - HOTEL GINEVRA, CEsENATICO - HOTEL MARINA, GABICCE MARE - HOTEL CAPRI, IGEA MARINA - ALBERGO STEFANO, IGEA MARINA - HOTEL SOLVENIR, IGEA MARINA - HOTEL VENUS, MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI, MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRÀ, RICCIONE ALBERGO CLELIA, MARTINO 66, RICCIONE - ALBERGO ERNESTA, RICCIONE HOTEL ALFONSINA, RICCIONE - PENSIONE GIOVALLUCCI, RIMINI - ALBERGO MARIA GABRIELLA, RIMINI - PENSIONE TRINIDAD, RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE, RIMINI Miramare pensione Mare Adriatico, RIMINI-RIVABELLA, RIMINI - RIVABELLA HOTEL NORDIC, RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA.

Advertisement for wine. Domani lunedì 8 giugno 1992 - ore 10. 26ª SETTIMANA DEI VINI DI SIENA. FORTILIA MEDICIA-BASTONE S. FILIPPO - SIENA. Istituto del Vino dell'Olio di Oliva di Toscana - IVOT. «Vino e Olio: lo stato della ricerca per le produzioni di qualità». Saluto Dr. Paolo CHIAPPINI Vice Presidente Enoteca Italiana. Introduce On. Elio GABBUGGIANI Presidente IVOT. Relatori Prof. PIER LUIGI LISANI Università di Firenze, Prof. Giovanni LERCKER, Università di Firenze.